

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE LUGLIO

BASILICA Viale Argonne, 56	
-------------------------------	--

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
18.30	18.00
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
---------------------------------------	--

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
PREFESTIVA	18.00

AGOSTO

BASILICA Viale Argonne, 56	
-------------------------------	--

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
11.00	
18.30	18.00
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
---------------------------------------	--

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30

Tel. 02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

Tel. 02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

LUGLIO AGOSTO 2022



Il primo turno dei ragazzi del nostro Oratorio in vacanza comunitaria a Macugnaga Monte Rosa in gita al Lago delle Fate

ALL'INTERNO

Tempo di vacanza per Famiglie e Oratorio	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
Ci hanno lasciato per il cielo Piero Silvestri e Mario Ricca	p. 4
Sulla speranza, con ragionevole certezza	p. 5-6
Il Bene fa bene: Charles de Foucauld	p. 7-8
La guerra che non vuole finire	p. 9-10
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 11
Fotocronaca della Vacanza Comunitaria dei ragazzi a Macugnaga	p. 12

STAMPATO IN PROPRIO



Parrocchia
SS. MM. Nereo e Achilleo

**MACUGNAGA
MONTE ROSA**

Piemonte Val d'Ossola

VACANZA FAMIGLIE

presso: **Hotel De Filippi*****
convenzionato con la nostra Parrocchia
Per prenotare 335.7902084 - 0324-65145

www.hoteldefilippi.it

COSTO GIORNALIERO PENSIONE COMPLETA

Pranzo, Cena, Pernottamento
e 1ª Colazione

• GENITORI	€ 65,00
• FIGLI	
da 14 anni in su	€ 55,00
dai 7 ai 14 anni	€ 40,00
dai 3 ai 6 anni	€ 30,00
CAMERA SINGOLA	€ 15,00

**Questi prezzi
sono riservati ai
parrocchiani
dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo
e sono validi dal
18 GIUGNO al 6 AGOSTO
e dal 16 AGOSTO
all'11 SETTEMBRE**

Nel prezzo per persona è compreso il servizio a tavola
e la pulizia delle camere, tutte con servizi

Trasporti con mezzi propri: 2 ore da Milano (164 Km)

Mezzi Pubblici: Treno fino a Domodossola + autobus di linea

DEPLIANT E INFORMAZIONI

PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE



A Macugnaga (mt. 1400), ai piedi della maestosa parete est del Monte Rosa è aperto, sia nella stagione estiva che invernale, l'hotel **Casa Alpina De Filippi** che propone soluzioni per diverse esigenze ed è luogo ideale per realizzare escursioni per principianti, come per esperti, ospitare singoli, famiglie, gruppi giovanili, gruppi parrocchiali, giornate di studio e di spiritualità. Gli ampi spazi comuni oltre alla sala ristorante e al bar, il salone, la sala giochi, la cappella, il giardino privato ed il campetto da calcio: tutto è a disposizione per la migliore riuscita del soggiorno. Dispone di 40 camere arredate in stile e modulabili in base alle diverse esigenze, tutte con TV, wifi, balcone panoramico e servizi privati. Per qualsiasi tipo di richiesta o prenotazione scrivere a questa mail: casalpinadefilippi@gmail.com

Nei giorni scorsi è uscito anche il giornalino del nostro ORATORIO San Carlo: Summer CRASC con tante foto e notizie dell'Oratorio Estivo.



Gioia piena alla Tua presenza!

Gioia di Oratorio Estivo, giorni di emozioni intense, tante, a volte contraddittorie, eppure tutte da

B come BENE, si il Bene fatto e condiviso in queste settimane!

A come AMICIZIA, la cosa che tutti cerchiamo e che anche Gesù ci offre di vivere!

T come TRISTEZZA, ciò che tutti vorremmo evitare, ma che a volte, in realtà, ci aiuta a crescere!

T come TERRORE, quello del don quando si arrabbia (soprattutto con le medie, ahah).

I come IMBARAZZO... quando ci sembra di essere fuori posto, come al primo arrivo in Oratorio... ma per Gesù non lo siamo mai!

C come COVID, che non sembra volerci abbandonare (vedi anche il don)

U come UMILTA', che ci aiuta ad imparare ad ascoltare e vivere insieme!

O come ODIO, che vorremmo sparire dalla Terra, ovunque, come spesso abbiamo pregato!

R come RIMORSO, per qualche esperienza in più che avremmo voluto fare... ma ci sarà occasione, a settembre, durante l'anno, stando in comunità, come un'unica grande Famiglia!

E come EMOZIONI, quelle che abbiamo cercato di conoscere meglio, grazie proprio a Lui, al Signore Gesù, che ci fa vedere incarnata l'emozione di Dio per noi: gioia piena alla Tua presenza!

don Luca, suor Carla e una animatrice misteriosa a nome di tutti gli animatori.



L'esperienza educativa continua ora con la
Vacanza Comunitaria a Macugnaga-Monte Rosa
presso le due Baite del don Orione in autogestione



Il secondo turno (5 Ele - 1-2 Media) davanti
all'albero del 1200 "Vecchio Tiglio"
(albero sacro dei Walser) con don Luca

LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi,
a Roma a fine giugno si
è tenuto, un po' in
sordina, il decimo
incontro Mondiale delle
Famiglie frenato nella
convocazione dalla
pandemia che ancora
imperversa anche se
con effetti non più così

nefasti. Papa Francesco ha voluto che fosse disseminata nelle diverse diocesi e così anche noi, qui a Milano, sabato 18 abbiamo vissuto la convocazione in tre piazze del centro e la conclusione nella gremita piazza del duomo con la presenza del nostro Arcivescovo, oltre che di attori e cantanti.

Il tema "famiglia" suscita sempre un vivace dibattito dentro e fuori la Chiesa. La condizione esistenziale della famiglia nella nostra società post-moderna ci mette continuamente di fronte a nuove forme di aggregazione di tipo familiare, riconosciute dallo Stato, impensabili fino a qualche decennio fa.

Papa Francesco, con l'indizione dell'anno della "Famiglia Amoris laetitia" vede nel modello proposto delle Sacre Scritture il nucleo essenziale della realtà familiare. La famiglia "tradizionale" è mononucleare e concepita come composta da una coppia sposata, con un padre e una madre, che vivono la loro esperienza da genitori dei propri figli.

Ma oggi ci sono infinite reti di relazioni familiari: spesso nelle famiglie non ci sono più i figli e le separazioni e i divorzi mettono a nudo la fragilità della relazione coniugale. Ormai non infrequentemente facciamo esperienza di famiglie composte da partner dello stesso sesso, che hanno incluso in questa relazione i figli avuti da una precedente relazione coniugale o da "utero in affitto" o da inseminazione da banca del seme.

Sui giornali si usano questi termini nuovi: famiglie arcobaleno, famiglie *patchwork*, *stepfamilies*, famiglie omogenitoriali, famiglie omosessuali. La famiglia tradizionale non è più nel nostro mondo laico occidentale l'unico modello di riferimento.

In ogni caso tutto questo depone nell'affermare che le persone desiderano fortemente una qualche forma di famiglia. Questa situazione non deve intimorirci, ma stimolarci per proporre soprattutto ai giovani sani modelli familiari. E' quanto ha fatto la Santa Sede con la proposta del documento "Itinerari catecumenali per la vita familiare". Un documento che vuole offrire ai pastori, agli sposi e

a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare, una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio e a tutta la vita matrimoniale. L'invito del Santo Padre a ripensare seriamente la preparazione al matrimonio come un accompagnamento continuo prima e dopo la celebrazione del rito sacramentale.

Il documento dà seguito ad un'indicazione ripetutamente espressa da Papa Francesco nel suo magistero, ossia "la necessità di un *nuovo catecumenato* che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi", soprattutto quando gli sposi potrebbero attraversare delle crisi e dei momenti di scoraggiamento. Due sono gli aspetti di novità del documento: anzitutto uno sguardo che è rivolto al futuro della famiglia, con una preparazione molto remota alla vocazione matrimoniale. Si tratta, infatti, di preparare il terreno iniziando a lavorare con i bambini, gli adolescenti e i giovani, piantando dei semi i cui frutti potranno vedersi negli anni a venire. Giovani che, altrimenti, come succede già anche a Milano, non si sposerebbero mai scegliendo esperienze di convivenza. La proposta della Santa Sede non è semplicemente quella di rinnovare la preparazione immediata al matrimonio, ma di impostare una pastorale vocazionale che annunci ai bambini e agli adolescenti la vocazione al matrimonio, affinché siano accompagnati alla graduale scoperta di una chiamata alla *vita familiare cristiana*. Una preparazione rapida dei fidanzati, poco prima della celebrazione del rito, infatti, non è più sufficiente oggi per la Chiesa possa prendersi davvero cura di coloro che il Signore chiama a sposarsi e a costruire una famiglia cristiana. Il secondo aspetto di novità, ma non per la nostra Parrocchia: "viene sottolineata l'importanza del fatto che, accanto ai sacerdoti, ci siano delle coppie di sposi che accompagnano il catecumenato di coloro che chiedono il sacramento del matrimonio: la loro esperienza di vita matrimoniale è decisiva perché possano esserci comprensione, accoglienza e gradualità in questo percorso che, in tante parti del mondo, tra l'altro, è oggi spesso rivolto a coppie che già convivono e che possono così sentirsi comprese da chi vive la loro esperienza già familiare".

Un documento certamente molto stimolante.

Non mi resta ora che augurarvi un periodo di riposo dallo stress di questo periodo piuttosto pesante per tutti e formulare auspici perché questi due mesi estivi siano ricchi di grazie del Signore.

CI HANNO LASCIATO PER IL CIELO PIERO SILVESTRI

Da qualche giorno faceva qualche fatica a salire le scale e aveva un po' di affanno, ma si dava la colpa a questo caldo afoso, a qualche chilo di troppo e a un po' stanchezza. Si era lontani dal pensare a problemi cardiaci. Anche quell'ultimo giorno era salito in casa con un po' di fiatone e aveva detto al figlio Massimo e alla moglie Roberta "mi gira la testa" si è poi seduto accasciato. ... ambulanza, pronto soccorso ... dopo qualche giorno di terapia intensiva l'amico Piero, il giorno 1° giugno ha lasciato la vita terrena per quella del cielo. Chi era Piero Silvestri? Non amava mettersi in mostra, oltre che un amico era il Commercialista della Parrocchia. Con il suo studio a pochi passi dalla Basilica si prendeva a cuore tutti i complessi problemi amministrativi della nostra Comunità, degli immobili, dei dipendenti, delle tasse regolarmente pagate, delle dichiarazioni dei redditi ... Quasi tutti i giorni metteva la testa nella Segreteria della Parrocchia per scambiare due parole e lasciare o ritirare documenti di contabilità per il suo studio da commercialista.

La sua repentina scomparsa in età non ancora avanzata ha lasciato tutti sgomenti.

Piero voleva bene alla nostra Parrocchia e si dava anche da fare anche per organizzare la festa patronale quando si metteva al banchetto a riscuotere il dovuto per patatine e salamelle come si vede bene in questa foto.



Era storico membro del Consiglio Affari Economici della nostra Parrocchia e il suo parere e la opinione erano sempre ascoltati con molta attenzione e normalmente condivise da tutto il Consiglio. Mancherà tanto al nostro CAEP.

Partecipava anche ai momenti formativi programmati in Diocesi per gli Amministratori delle Parrocchie. In questa foto l'incontro del CAEP con il nostro Arcivescovo Sua Ecc.



Mons. Mario Delpini in occasione della recente Visita Pastorale del mese di febbraio.

Piero Silvestri aveva una casa di villeggiatura in quel di Bobbio. E' così che ci ha fatto conoscere quell'amena località ricca di storia perché legata alla presenza del monastero di San Colombano. Qualche anno fa abbiamo anche organizzato un pullman visitare quei luoghi e siamo poi ritornati anche con la Cappella Musicale della Basilica. E' così che anch'io sono stato motivato a conoscere e ad approfondire la figura di San Colombano che mi ha portato alla pubblicazione della sua biografia.



Ora in cielo il Santo di Bobbio lo avrà accolto, e il Signore avrà detto anche a lui: "Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto, entra alla festa del tuo Signore" (Mt 25,23). Riposa in pace.

MARIO RICCA

Un altro lutto ha colpito la nostra Parrocchia nel mese di Giugno. Il giorno 2 giugno è morto a 89 anni il Dr. Mario Ricca storico lettore della Santa Messa delle ore 8.00. Tutti ricordano come scandisse bene le parole delle letture delle Liturgie, parole lette con senso e con competenza. Il "dr. Ricca", come veniva chiamato, partecipava a tutti gli incontri di formazione e di catechesi per gli adulti dimostrando interesse per il mondo della Chiesa e della nostra religione.

Era anche Ministro Straordinario dell'Eucarestia, compito che svolgeva con tanta devozione. Erano ormai un paio di anni, dal tempo della pandemia, che "il dr. Ricca" non prestava più il suo regolare servizio soprattutto per l'acuirsi della malattia del Parkinson, ma fin quando ha potuto ha sempre partecipato a tutte le liturgie. Lo ricordo presente a seguire con fatica la processione di Sant'Antonio del mese di giugno dell'anno 2019, quando piegato seguiva passo dopo passo.

Gli ultimi anni li ha trascorsi tra ricoveri e RSA, ma noi non potevamo non ricordarlo nella nostra Basilica da lui tanto amata.

Durante i mesi estivi sempre mi spediva una cartolina dal luogo di villeggiatura con immagini bucoliche di prati, pastori e montagne. Ormai uno dei pochi visto l'uso dei cellulari. Ora il Signore lo ha accolto:

*Il Signore è il mio pastore nulla manca ad ogni attesa.
In verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.
È il ristoro dell'anima mia, in sentieri dritti mi guida
per amore del santo suo nome, dietro di lui mi sento sicuro.*

(Sal 22)



SULLA SPERANZA: CON RAGIONEVOLE CERTEZZA ...

di don Franco Berti

Nei giorni scorsi mentre ero costretto a casa per il covid, riflettevo sui testi della liturgia che la Chiesa Ambrosiana proponeva per domenica 26 giugno.

La prima lettura presentava il capitolo terzo del libro della Genesi sul peccato d'origine.

Ripensavo allora ai molti testi di commento dei Padri, di letterati e pensatori, di autori spirituali, ai quadri, ai mosaici, ai bassorilievi di artisti di tutti i tempi (da San Marco a Cefalù, a Monreale, ai dipinti di Masolino, di Michelangelo, di Masaccio, di Chagall, ...).

Mi chiedevo: ma perché tanto male, tanta sofferenza, tanta iniquità?

Mi sono sempre chiesto fin dai tempi del liceo, quando iniziava per me il cammino della vita e della fede, quale fosse e quale sia l'adeguata risposta a tale domanda.

"Grande è il male del mondo" ... diceva la strega del vecchio film del *"Dies Irae"* di Dreyer.

Abbiamo visto tutti quale uragano di dolori e fatiche ci abbiano avvolto: il contagio del covid che semina paura e morte da due anni, la sconvolgente guerra in Ukraina per cui non si prospettano immediate soluzioni di pace, il grano di queste terre che rimane bloccato mentre è atteso disperatamente da tanti, la siccità anche qui in Italia, la quotidianità banale attraversata dal dolore e dallo smarrimento di molti, giovani e non giovani, che affrontano la vita con una fragile e "debole" speranza.

Ma perché? ... Si chiedono tutti.

Molti, tragicamente, pensano che risposte non ci siano.

Molti si adeguano allora alla leggerezza di una vita normale, provando "emozioni e sensazioni" che diano immediate, brevi e intense soddisfazioni, "vivendo e quasi vivendo" (T. S. Eliot, *Assassinio nella cattedrale*).

Altri cercano vie d'uscita varie e passano alcuni da strade "confusamente religiose", altri dalla profonda immersione nella musica secondo forme dolcissime di classicità o secondo tensioni sconvolgenti e drammatiche, altri cercano vie esoteriche o forme di "new age" naturalistiche o altri ancora si rifugiano in "pacate" affezioni familiari.

In fondo, "la vita è sogno" ...

Ma non possiamo restare senza una risposta che sia tale da corrispondere al desiderio buono e ragionevole del nostro insoffocabile cuore umano.

Non si può vivere senza l'appassionata tensione dell'approdo al vero.

Qual è la radice del male? Che cosa ci dice l'insegnamento della Chiesa e la rivelazione biblica?

L'origine del male sta ultimamente nel peccato e deriva dalle sue conseguenze.

Dio al termine, al vertice della sua creazione, disegnata con insondabile saggezza e amore, crea l'uomo intelligente e libero, a sua immagine e somiglianza, con un dono che lo pone al centro di questo cosmo senza confini: la libertà.

La libertà è ciò che rende l'uomo, il cuore dell'uomo "capace" di conoscere e di amare Dio e la realtà nella quale siamo posti: questo gli permette in virtù di una volontà propria e responsabile di aderire a Lui, affidandosi al disegno di Colui che lo ama.

È una libertà che lo "distingue", come un essere vivente e responsabile dinanzi al Mistero stesso di Dio, alla sua Vita: per sempre.

Una libertà e una personalità unica e indistruttibile, aperta all'infinito e fatta per l'eterno.

Questa libertà "tentata" cede alla volontà di autonomia, come il padre della menzogna suggerisce: con un gesto della propria mano l'uomo e la donna potranno impossessarsi del frutto della conoscenza del bene e del male - la conoscenza universale - e potranno "diventare come Dio", simili a Lui...

Qui sta l'origine del male: una libertà che si taglia dall'amore che l'ha generata e dalla vita che la fa essere. *"...ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura» ..."* (Gen. 3, 9).

Il male pensato e voluto frange l'uomo da Dio.

E la frattura continua: l'uomo e la donna sono divisi da una reciproca accusa: ... *«La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato»* ... (Gn 3,12). E tutta la stessa realtà, creata in vista dell'uomo, data a lui per essere custodita, tutta questa affascinante natura vivente, animale, biologica e fisica, tutta è scomposta e fratturata, sconvolta... una crepa attraversa ogni cosa.

Pare - nella lunga, appassionata e travagliata storia umana - che ci non sia rimedio...

Nessun rimedio libera l'uomo dal male...

Le conquiste del pensiero, le conquiste scientifiche, le conquiste tecnologiche, le conquiste sociali e politiche, questo crescente mirabile cammino non basta: nessun rimedio libera la libertà malata e ferita da questa condizione di morte. *“Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?”* (Rm 7,24).

Nessun rimedio si conosce che possa giungere fin nel profondo dell'io, nel profondo della coscienza, del cuore, della volontà dell'uomo, nessun rimedio è dato per quest'uomo malato e ferito.

Non basta una “restaurazione” morale, ma una rigenerazione nell'essere... Chi verrà a visitarci... *“per rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte”*...? (Lc 1,78-79)

Ancora oggi, dopo 57 anni di sacerdozio rifletto su queste domande per me stesso e con tutti gli amici che con verità ho incontrato e che potrò incontrare: oggi, e più profondamente di prima, a partire da tale incontro con Gesù, che ha toccato e segnato la mia vita posso dire con le parole di S. Paolo *“Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore!”* (Rm 7,25a)

È “l'essere della libertà” che viene toccato, risanato, totalmente rigenerato: quasi un lebbroso guarito...

Non si tratta di teorie, non si tratta di prediche che orientano l'uomo verso un pur onesto cammino morale, non si tratta di idealità astratte, si tratta di essere toccati e guariti nel profondo dell'essere, di essere liberati per la capacità di amore per cui siamo fatti.

E' da un incontro e da una strada che così si apre, da una strada su cui il libero cammino di ciascuno si muove, che inizia una scia luminosa di speranza e di vita: praticabile...

È l'accadere di tale grazia, storica e concreta, sperimentabile e percorribile: occorre che accada un dono di questa intensità, di questa profondità, di questa sostanza di vita.

Così mi fu dato all'inizio, quando dopo aver conosciuto in parrocchia, a S. Croce, amici della Gioventù di Azione Cattolica, ebbi poi la grazia dell'incontro con don Luigi Giussani, quando a scuola, nell'ambiente iniziava l'esperienza di Gioventù Studentesca...

Nella mia vita ho, per quanto possibile, un pochino capito che quello che contava era accettare di essere amati, di legarsi seguendo con totale fiducia Lui, permanendo con Lui in un cammino continuo, graduale, paziente.

E' diventato sempre più chiaro che bisognava poter sperimentare nell'umano quotidianamente vissuto quanto l'esperienza di questo incontro fosse corrispondente a tutta la mia attesa come a quella di ogni uomo, senza nessuna differenza. E' stata l'esperienza di tutto ciò che ha reso possibile l'entusiasmo di studiare, di lavorare, di incontrare persone appassionate alla vita, di avere pazienza anche verso le debolezze e le miserie della mia propria umanità. La visita di Dio, che permane in chi si lascia amare e lo accoglie, si manifesta nel tempo come una misericordia continuamente generatrice. Una strada, una scia di volti e di persone...

La certezza e l'esperienza di un amore accolto e di una misericordia ricevuta continuamente nel tempo mi hanno reso certo: la vittoria sul male, sulla morte, sulla nostra libertà ferita, che ha conosciuto il peccato e il male, è possibile ed è sperimentabile.

Tutto questo “veramente corrisponde a tutto il bisogno umano”, apre una strada percorribile e attraente. ... *“In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri...”* (Filippesi, 4,8)

È la mia storia, è la storia di questo popolo di Milano che sto studiando. Un popolo che, permeato dalla presenza lievitante di Cristo, pur sconvolto da momenti di terrore, di malattia, di pestilenze, di guerre, ha vissuto la solidità di un cammino fecondo, paziente, laborioso, pieno di fiducia: è la storia di un popolo chiamato e reso degno di edificare una vita e una storia come speranza: una speranza vivibile, partecipabile, sperimentabile, qui e per sempre, fino alla vita eterna.

Dobbiamo gridare che questo è buono e vero per tutti ... non per propaganda proselitistica, ma per passione e per amore ai nostri fratelli uomini: è il grido e la gioia della missione, per tutti ...

IL BENE, FA BENE:

di Flavio Conte

CHARLES DE FOUCAULD

Il 15 maggio scorso, in Piazza San Pietro a Roma, è stato canonizzato (cioè dichiarato Santo) il Beato Charles de Foucauld. Il percorso con cui la grazia del Signore conduce alla santità è sempre sorprendente e, anche in questo caso, molto particolare e interessante. Soffermiamoci allora su questa figura.

Nasce a Strasburgo nel 1858 da una famiglia nobile e, all'età di 6 anni, resta orfano e viene allevato, insieme alla piccola sorella Marie, dal nonno settantenne, colonnello a riposo. Quasi per inerzia ne vuole seguire le orme ed entra a 18 anni in Accademia militare, diventando poi sottotenente; tuttavia, come viene annotato dai suoi superiori sul suo libretto personale, dimostra uno "spirito poco militare, insufficiente senso del dovere, ha la testa leggera e pensa solo a divertirsi". In effetti aveva da poco ereditato un'abbondante eredità alla morte del nonno, che sperperava in feste, cibi ricercati e libertinaggio. Viene inviato a Sétif, in Algeria, ma poco dopo viene sospeso dall'esercito perché ha portato con sé una donna che ha presentato come moglie. Tuttavia quando lo raggiunge la notizia che il suo reggimento è stato coinvolto in una dura battaglia e già si contano tra i suoi colleghi le prime vittime, corre a farsi reintegrare e partecipa a una campagna militare nel Sahara, dimostrandosi per la prima volta buon soldato: ora i suoi commilitoni si stupiscono per la sua capacità di entrare in azione e per la guida sicura con cui indirizza i sottoposti. Ma, una volta tornato alla vita di caserma, si congeda definitivamente e, in seguito, si stabilisce ad Algeri, attratto piuttosto dai viaggi e dalle avventure. Infatti, negli anni 1883-84, a suo rischio e pericolo e senza alcun supporto, esplora l'interno del Marocco, fino ad allora sconosciuto agli europei. Ne trarrà un diario, "Ricognizione in Marocco", una miniera di informazioni etnologiche, geografiche, linguistiche e storiche. Quest'opera gli varrà la medaglia d'oro della Società Geografica di Parigi.

Ma non è possibile comprendere la santità di Charles de Foucauld solo attraverso l'analisi cronologica della sua vita, che potrebbe apparire addirittura una vita "inutile"; come sottolineato nelle meditazioni alla Via Crucis del venerdì Santo di quest'anno, "Dio non chiama chi è capace, ma rende capace chi chiama". La ricerca in internet ci indica Charles de Foucauld come esploratore, il che, come detto, è vero nel senso di esploratore di territori; ma egli è stato anche esploratore di umanità, di spiritualità, di fraternità, di solidarietà. Vediamo come.

Curiosamente è proprio la testimonianza della preghiera dei musulmani incontrati in Marocco a risvegliare in lui il pensiero di Dio; inizia a recitare: «Mio Dio, se esisti, fa' che Ti conosca». Anche al ritorno a Parigi rimane molto colpito dall'accoglienza calorosa della sua

famiglia che non fa alcuna allusione al suo passato, ma esprime la gioia di ritrovarlo; frequenta persone virtuose e molto cristiane, pensa che «forse questa religione non è assurda». In particolare, riceve un influsso decisivo da parte di sua cugina, Marie de Bondy, efficace anche in quanto silenzioso: «Ella ti aiutava, mio Dio, ma con il suo silenzio, la sua dolcezza, la sua bontà, ma non era lei ad agire... Tu mi avevi attirato alla virtù...». Così, siamo nel 1886, va nella chiesa di Sant'Agostino a Parigi, dove è parroco l'Abbé Henri Huvelin, direttore spirituale della cugina. E' intenzionato a chiedere di ricevere un'istruzione religiosa, ma si sente rispondere tutt'altro: deve confessarsi e ricevere l'Eucarestia. Così fa: «Da quel giorno - scriverà in seguito - la mia vita è stata una concatenazione di benedizioni. Non appena ho creduto che ci fosse un Dio, ho capito che non potevo vivere che per Lui: la mia vocazione religiosa è nata nel momento stesso in cui nasceva la mia fede: Dio è grande... Ma non credere che la mia fede si sia formata dalla mattina alla sera».

La prima conseguenza dell'Amore, che scopre nella fede cristiana, è l'imitazione: l'Abbé Huvelin citava spesso questa frase di Sant'Agostino: "Nostro Signore ha scelto l'ultimo posto, a tal punto che nessuno è mai riuscito a toglierglielo". «Se non glielo si può togliere, si può però fargli compagnia», dice Charles: il gaudente di un tempo ha, ora, una fame insaziabile di umiltà, di lasciarsi consumare e di nutrire gli altri. Scrive: «Vedendomi si deve dire che poiché quest'uomo è così buono, la sua religione deve essere buona. E se mi si chiede perché io sono dolce e buono devo dire che è perché sono il servo di uno assai più buono di me. Se sapeste come è buono il mio Padrone Gesù!»

Tutto il resto della sua vita sarà questa missione. Nel 1888 si reca in Terra Santa, pellegrino sui passi di Gesù, riconoscendo in Lui un modello di umiltà. Lo riscontra soprattutto a Nazareth, nell'umile vita vissuta in quel paesino dalla Sacra Famiglia. Tornato, decide di entrare in monastero, nell'ordine dei Trappisti, per il loro stile di vita estremamente umile e rigoroso. Poi, seguendo il consiglio del direttore spirituale, nel 1897 si stabilisce a Nazareth per vivere nella stessa umiltà in cui aveva vissuto Gesù e ottiene di alloggiare in un capanno del convento delle Clarisse, dedicandosi alla preghiera. Inizialmente reticente al sacerdozio, comprende di doverlo abbracciare, un altro passo per assomigliare ancora di più al Signore Gesù. Dopo un periodo di preparazione all'abbazia di Nostra Signora delle Nevi, viene ordinato sacerdote nel 1901, ma il vescovo del luogo lo lascia libero di vivere il ministero nella forma che preferisce, anche se rimane incardinato in quella diocesi. Scriverà più tardi: «Il sacerdote è un ostensorio, la sua

funzione è di mostrare Gesù: egli deve scomparire e far vedere Gesù». E ancora: «I cristiani sono testimoni della Persona di Cristo, non di una dottrina».



Si stabilisce a Beni-Abbès, al confine tra Algeria e Marocco, d'accordo con il prefetto apostolico del Sahara e con le autorità civili, in qualità di cappellano militare della locale guarnigione. La sua nuova uniforme è una povera tunica bianca, sul petto un grande Sacro Cuore rosso, di stoffa, sormontato da una croce e con una grossa corona pendente dalla cintura di cuoio. Inizia una vita basata sulla preghiera, sul silenzio, sul lavoro manuale e l'accoglienza ai poveri che bussano. Riscatta alcuni schiavi, denunciando tale pratica, ancora vigente in quel luogo. Definisce le linee del suo pensiero e gli statuti dei "Piccoli fratelli del Sacro Cuore", congregazione religiosa che non riuscirà a fondare in vita.

Ma per cercare un'umiltà ancora più profonda, nel 1905 raggiunge il minuscolo e poverissimo villaggio di Tamanrasset, nel territorio dei nomadi Tuareg e, d'accordo con il capo delle tribù del luogo, fonda un eremo. E' soltanto apparentemente solo, infatti, scrive lui stesso, «Bisogna tener presente che alla mia porta bussano almeno dieci volte in un'ora, e sono poveri, malati, viandanti di passaggio». Stabilisce un'incredibile rete di amicizie spirituali, sempre con non cristiani. Il suo appellativo sarà "Fratello universale".

Per farsi ancora più vicino a loro, inizia un'opera monumentale, ossia un dizionario enciclopedico francese-tuareg per agevolare i futuri missionari, un riferimento ancora oggi. Assimila a tal punto la sua vita alla loro da ammalarsi per la siccità che colpisce la zona nel 1907: sono gli stessi abitanti che egli stesso soccorreva a prendersi cura di lui, a quel punto. Tuttavia, alcuni mesi prima di morire, scriverà: «Dieci anni che dico Messa a Tamanrasset e non un solo convertito».

La sua notorietà, peraltro, diventa grande anche in Francia, dove si reca tre volte dal 1909 al 1913 per trovare, senza riuscirci, qualche discepolo.

Il 1° dicembre 1916, verso sera, sente bussare alla porta: è un uomo che spesso aveva beneficato. Gli apre tranquillamente, ma viene subito trascinato fuori e legato, mani e piedi insieme, con redini di cammello;

intanto altri uomini si danno al saccheggio dell'abitazione. All'improvviso il rumore dell'arrivo di alcuni soldati, venuti a ritirare la posta, mette in agitazione il ragazzo, sui quindici anni, che l'ha in custodia: gli parte un colpo di fucile e l'ostaggio cade a terra, la testa trapassata dal proiettile. Ai tempi di Nazareth, quando meditava vicino alla casa di Gesù, frater Charles aveva scritto a sé stesso, per sé stesso, queste parole: «Pensa che tu devi morire martire, spoglio di tutto, gettato a terra, nudo, irriconoscibile, coperto di sangue e di ferite, ucciso violentemente e dolorosamente... e desiderare che sia oggi».

Tuttavia, la sua uccisione non può essere assimilata al martirio. Nel corso degli anni il postulatore, monsignor Bouvier, cerca di trovare un possibile miracolo, senza riuscirci. Ai primi di dicembre 2000, però, una delle Piccole Sorelle di Gesù (fraternità a lui ispirata, nata nel 1939) incontra una coppia di Desio, della provincia di Monza e Brianza, Giovanni Pulici e Giovanna Citeri, a Roma per il Giubileo. Giovanni è da molto tempo devoto di frater Charles e chiede alla suora quando ne fosse prevista la beatificazione. Lei risponde che serve un miracolo, difficile da trovare. A quel punto l'uomo afferma che ne ha uno proprio di fronte a lei, indicando sua moglie: la suora, a sua volta, è proprio quella incaricata di seguire il processo di beatificazione. Alla fine del 1983, infatti, Giovanna era stata colpita da un tumore osseo, che nella Quaresima del 1984 era già molto avanzato. Suo marito, allora, aveva chiesto espressamente l'intercessione del "fratello universale": da quel momento le ossa, che prima erano tanto fragili da rompersi a ogni starnuto, si erano rinsaldate. Riconosciuto il miracolo, frater Charles viene beatificato da Papa Benedetto XVI nel 2005.

Nel 2016 il secondo miracolo, in Francia, che porterà il Beato alla canonizzazione. La memoria liturgica cade il 1° dicembre, giorno della sua nascita al Cielo.

Charles De Foucauld non era riuscito, in vita, a fondare i "Piccoli fratelli del Sacro Cuore", ma solo a far riconoscere l'associazione di fedeli, che contava un numero minimo di aderenti. La diffusione dei suoi scritti e la fama circa la radicalità evangelica della sua vita hanno fatto sì che nascessero, nel corso degli anni, ben diciannove differenti famiglie di laici, preti, religiosi e religiose che vivono il Vangelo nel mondo seguendo le sue intuizioni (tra le maggiori, le fraternità dei Piccoli fratelli e delle Piccole sorelle di Gesù). Buona parte di esse si raccoglie nell'associazione Famiglia spirituale di Charles de Foucauld. Inoltre, la spiritualità di De Foucauld è tra gli elementi ispiratori dell'azione di Kiko Argüello, iniziatore del Cammino neocatecumenale, dell'opera di Annalena Tonelli e di padre Andrea Gasparino, per riferirsi a realtà note in Italia.

Ricordiamo anche, e preghiamo, per suor Luisa Dell'Orto, lecchese di Lomagna, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa il 25 giugno di quest'anno ad Haiti, dove operava da vent'anni ed era chiamata "l'angelo dei bambini di strada".

RUSSIA E UCRAINA AI FERRI SEMPRE PIÙ CORTI LA GUERRA CHE NON VUOLE FINIRE



Chi scrive desidera premettere che le sue riflessioni sono quelle di un laico e rispecchiano il suo sentire senza alcuna pretesa dogmatica. Per quanto sinceramente meditate potrebbero pertanto trovare, su alcuni punti, il disaccordo del lettore.

Ai primi di marzo di quest'anno già ci si chiedeva quanto questa guerra, scoppiata inopinatamente nel cuore dell'Europa tra Russia e Ucraina, potesse durare: pochi giorni o settimane, mesi, oppure addirittura anni? Adesso, mentre scrivo, ci stiamo avviando verso i cinque mesi. Come in un film di propaganda rivedo Putin che a metà marzo scende a parlare al suo popolo nello stadio di Mosca stracolmo e imbandierato rivendicando lo spirito della grande Russia ('Attueremo tutti i nostri piani') e ricalcando l'intenzione di affiancare alla già inglobata Crimea il Donbass (bacino del Donec), area dell'Ucraina orientale suddivisa in tre 'oblast' (grosso modo, regioni), tra cui quello di Donetsk, che è la città principale, quello di Luhansk e quello di Dnipropetrovsk. Rinunciato da subito a prendere Kiev, la capitale molto ben difesa. L'esercito russo si accingeva in quei giorni ad assediare Mariupol, sul mar d'Azov, e ad attaccare Volnovakha e Kharkiv, seconda città ucraina.

Volto feroce

In aprile la guerra rivelava il suo volto feroce. La spietatezza di Putin che da noi, in Italia, era sì conosciuta ma considerata circoscritta (Berlusconi lo aveva definito numero uno al mondo considerandolo un suo fratello minore!) non si arrestava. Riferendosi alla grande madre Russia di Pietro il Grande (1672-1725), l'uomo del Cremlino non poneva limiti ai suoi obiettivi. Il presidente degli Stati Uniti Biden (79 anni, cattolico) gli dava dell'assassino e del macellaio portando più d'uno a dire che la guerra era sul campo tra Russia e Ucraina, ma nel profondo era tra Russia e Stati Uniti. Comunque sia, vedendo la giovane età di quei militari russi - o meglio kazaki, buriati, daghestani, asiatici, musulmani ('Sono loro a morire, loro e non i ragazzi di Mosca, dove il dittatore non vuole rischiare proteste. Se muore un buriato, chi vuole che se ne accorga?' ha scritto Federico Fubini sul Corriere della Sera del 24 giugno), mi chiedevo che cosa ne sapessero della storia del loro Paese. Che ne sapessero di quelle stragi che i loro nonni avevano conosciuto, che ne sapessero della storia in cui erano nati, che ne sapessero della morte e del dolore che le guerre avevano seminato nel mondo. Vent'anni. Fino a ieri erano ragazzi come tanti e la guerra li stava trasformando in lupi. E i ragazzi ucraini? Quanto sentivano bruciare sulla loro pelle il racconto del loro passato, di quell'Holodomor, la tremenda carestia abbattutasi sul territorio dell'Ucraina dal 1932 al 1933 causando diversi milioni di morti e le cui cause coinvolgevano l'URSS e Stalin?

Mariupol

Città portuale, fondamentale snodo che consente l'accesso al Mar d'Azov, in questa guerra Mariupol ha lottato e resistito al di là di ogni aspettativa. A difenderla, asserragliati nello sterminato bunker dell'acciaieria Azovstal pieno di cunicoli dove sembrava impossibile penetrare, anche i soldati del battaglione Azov, associato a ideali e comportamenti di stampo fascista, ma deciso a difendere la causa ucraina fino alla fine. Una volta caduta Mariupol ci si è chiesto se Putin si sarebbe fermato o avrebbe proseguito fino a cercare di prendersi tutto il Donbass. E dopo il Donbass perché non il sud-ovest, perché non Odessa? Insomma, si sarebbe accontentato questo novello zar o avrebbe continuato fino a mangiarsi, pezzo dopo pezzo, tutta l'Ucraina a costo di metterci anni? Certo il Donbass, ricca regione carbonifera, russofila, grande come mezza Italia, questo Donbass dove russi e ucraini si sparavano addosso dal 2014 nel silenzio mediatico generale, appariva come la ragione del contendere e induceva anche ottimisticamente a pensare che, una volta ripresolo, allora e solo allora l'operazione russa avrebbe potuto venire considerata compiuta. Ma sarebbe stato davvero così? Gli ucraini hanno pagato e pagano a questa brutta guerra tributi altissimi, pagano i molti morti, anche civili, uccisi dalle bombe o morti di fame, di freddo, di stenti, di disperazione, pagano le città distrutte, i milioni di profughi, la miseria, la fame, l'impossibilità di resistere ancora se l'Occidente, come finora ha continuato a fare, non li rifornisce di armi. Si può guardare a questi combattenti ucraini scesi in campo a difendere la loro patria, come a degli eroi così come si può ravvisare nel loro presidente Zelenskij una figura come non eravamo abituati a vederne, ma è un fatto che più la guerra andrà avanti, più l'Ucraina è destinata a patire fino a perdere, Dio non voglia, ogni abbuono venutole dall'essersi tanto battuta.

Quanto, ancora?

La domanda che ancora ricorre è: quanto ancora dovrà durare? Siamo già a quasi cinque mesi e altri ancora (speriamo non anni) ce ne dobbiamo aspettare. Continua Joe Biden a mandare armi sul fronte ucraino mentre il premier inglese Ben Johnson, andando a parlare due volte con Zelenskij, dà l'idea di portarne di persona e il conflitto finisce in questo modo ad apparire come una guerra dell'Occidente contro la Russia per procura, dando così grande soddisfazione e inconfutabili vantaggi economici all'industria bellica che deve girare e vendere più armi che sia possibile. Intanto noi, se ancora non sentiamo pesantemente le gravi conseguenze del conflitto, nei prossimi mesi avremo certamente un ulteriore aumento del costo della vita, avremo l'inflazione che già oggi è all'otto per cento, avremo altre attività che chiudono, la disoccupazione, lo sconforto e, aggravate da una pandemia che non lascia la presa e da una siccità come non se ne vedevano da settant'anni, la scarsità di beni di prima necessità. E nonostante che il nostro ministro degli Esteri Di Maio sia corso per il mondo alla ricerca di quel gas che ci veniva in grandissima parte dalla Russia, staremo ancora dentro quelle sbarre che ci siamo ritrovate intorno a partire, a ben guardare, dalla crisi economica del 2008,

quando si è interrotta la crescita, e sono cominciati i grandi timori: per il denaro che perdeva valore, per il clima cambiato che rovinava la Terra, per le guerre che in Africa, Afghanistan, Iraq, Siria, Yemen sbriciolavano la pace del mondo.

Non siamo tranquilli

Sicché se ci domandiamo se possiamo stare tranquilli, la risposta è: No, non possiamo stare tranquilli. Si susseguono le domande, piccole e grandi, ma purtroppo più grandi che piccole fino a far pronunciare, non più tanto saltuariamente, le tre parole 'terza guerra mondiale'. Per fortuna, e volendo non essere del tutto pessimisti (il classico bicchiere mezzo pieno), pur restando segni che non la fanno ritenere impossibile, non se ne vedono, per ora, di quelli che la fanno pensare probabile. E' tuttavia giusto dire 'per ora', perché di fronte all'inasprirsi del conflitto e, peggio ancora al suo allargamento, avendo Putin parlato anche di armi nucleari, ogni ottimismo è quantomeno vacillante. Tavoli di trattative, sia pure solo per la ricerca di una tregua, ci dicono che se ne potrebbero aprire quando la Russia si sarà convinta che contro questa Ucraina non la può spuntare. Sei mesi, ho sentito dire da chi ne sa molto più di me. Fra sei mesi la Russia non ce la potrà più fare. La Russia, non l'Ucraina. Ma come ci si può credere?

Sono diventate inevitabili, intanto, queste domande: ha fatto bene il presidente Zelensky a puntare sulla resistenza del 'suo' popolo o non poteva cedere di fronte all'invasione e in questo modo salvare il suo Paese dalla guerra, dalla disperazione, dalla fame e preservarlo dalla distruzione? Naturalmente, se avesse ceduto a Putin senza combattere ne sarebbe seguita l'occupazione russa di tutta l'Ucraina con, al posto di Zelensky, un presidente fantoccio e l'asservimento dell'intera Nazione alla Russia. E che, senza nemmeno porsi il dilemma, il presidente ucraino abbia deciso di combattere, ne fa certamente una figura di grande spicco e per tanti versi esemplare. Tuttavia, se domani Putin alzasse di più il tiro sarebbe giudicato più di ora, a scelta, un secondo Hitler o un secondo Stalin, ma l'ostinazione a combattere del presidente dell'Ucraina potrebbe essere giudicata sì eroica, ma sconsiderata. Da tenere ben presente, poi, che i nuovi assetti del mondo devono tener conto di una Cina dagli occhi bene aperti che pensa alla vicina isola di Taiwan come roba sua da andare a prendere nonostante che l'America la minacci di non muoversi.

Poi il grano prodotto dalla Russia e dall'Ucraina di cui mezzo mondo si nutre. Stoccato, chiuso, imprigionato in navi bloccate nei porti o non raccolto e, nonostante i continui tentativi di salvarlo, in parte destinato a marcire. Milioni di tonnellate, ci dicono, il che significa che nazioni come l'Africa, restando senza pane, incrementeranno le fughe e le migrazioni soprattutto verso l'Europa tutta ma più ancora, neanche a dirlo, verso l'Italia.

Superiorità russa

In questi primi giorni di luglio la realtà ci dice che, nonostante l'abnegazione e il coraggio con cui si sono battuti e ancora si battono gli ucraini, l'esercito russo manifesta la sua temuta superiorità. Conquistata Lysychansk (nell'oblast di Luhansk), a Mosca restano due obiettivi, Sloviansk e Kramtorsk, per aggiudicarsi il Donbass. Tuttavia, se non favorevole all'Ucraina, la

situazione non è ancora così propizia ai russi da non poter sperare di portarli a una trattativa.

In ogni caso, se di questa guerra non ne possiamo più noi che, almeno finora abbiamo fatto la nostra vita abituale, a parte i prezzi che salgono, i guadagni che si riducono, l'inflazione montante, l'avvenire che si oscura, figurarsi i milioni di ucraini che hanno perso più o meno tutto, a cominciare da qualche loro caro mentre, dall'altra parte, non sono certo mancate le famiglie che da un giorno all'altro si sono ritrovate senza un figlio, un padre, un fratello. Mi domandavo, forse ingenuamente, come possa essere che un uomo solo decida di scendere in guerra per acquisire territori malignamente, diabolicamente da lui rivendicati e che lo faccia non solo senza che nessuno lo fermi, ma senza che qualcuno possa interferire. Ci sono in tutto il mondo Paesi su Paesi che comprano armi, c'è una colossale industria bellica che non aspetta altro che vengano impiegate. Sono le dittature, bellezza! Noi abbiamo avuto la nostra e il Cielo ci liberi da ogni possibile altro spettro del genere. 'Il peggiore dei governi tranne tutti gli altri', diceva Churchill della democrazia. La nostra è strampalata la sua parte, ma che Dio ce la conservi.

Domande trascendenti

Ci sono a questo punto delle domande che noi, da cristiani, da credenti, sentiamo a volte il bisogno di farci. Due su tutte. La prima: perché ancora e sempre tanto male nel mondo? Dopo la fine della Seconda guerra mondiale le Nazioni europee decisero il ripudio della guerra e negli ottant'anni che ci siamo lasciati alle spalle fondamentalmente non si sono smentite. Significa, questo, che per assimilare il senso della vita come bene da difendere sempre e comunque, bisogna passare attraverso l'inferno di una guerra come quella combattuta tra il 1939 e il 1945? Su una scala di lungo periodo, cioè fino a che non ci siano più testimoni dei flagelli provocati dall'ultima guerra, la cosa è possibile tanto che una buona parte di noi l'ha potuta sperimentare. C'è stata, è vero, dopo la fine dell' Jugoslavia di Tito, la guerra in Bosnia ed Erzegovina scatenatasi a partire dal 1993 tra bosniaci, musulmani e croati sulla spartizione virtuale del territorio nazionale, ma nonostante le sue tante crudeltà (basti ricordare il massacro di Srebrenica del 1995, vero e proprio genocidio di oltre 8000 ragazzi e uomini musulmani bosniaci) quel conflitto venne vissuto come scontro circoscritto.

La seconda, più difficile e misteriosa domanda che però non possiamo non farci è: come può Dio permettere tutte queste stragi? Se è misericordioso, se è clemente, se è amore, come può non trovare il modo che tanti suoi figli smettano, certo non solo in Ucraina, di massacrarsi? Una risposta a questa domanda è stata data e suona più o meno così: 'Quando ti sei trovato nella battaglia, Dio ti è stato sempre accanto'. Risposta, questa, del tutto convincente se uno sopravvive. Ma se non sopravvive? Allora Dio, ovvero Gesù nella nostra religione, lo prende tra le braccia e lo porta in cielo con sé. Risposta, questa seconda, equivalente a un responso che richiede fede, ma non una fede contenuta, misurata, 'normale'. No, una fede grande e di più: smisurata, sconfinata, al di là di ogni terrena comprensione.

Giorgio De Simone (scrittore)

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

CORRALES Alex Matias; MOSCHESE Giovanni; LEONARDI Margherita; LEPORE Cecilia; SCIBILIA Anna; GRECO Ascanio; FERRARINI Alessandro; MANDANICI Giorgio.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

SILVESTRI Piero, Anni 73; RICCA Mario, Anni 89; GRIMOLIZZI Michele, Anni 92; FRANCHI GIANFRANCO, Anni 83; DIANA Aurelio, Anni 70; MURONI Gesuino, Anni 83; TARENGHI Rita, Ann 74; SAMMICELI Giuseppa, Anni 91, PRETI Maria Angela, Anni 88; BRIANI Flavia, Anni 76; CORTESE Efisia, Anni 74; MAIOCCHI Luisa, Anni 89; AIROLDI Graziella, Anni 90; PELOSO Domenico Carmelo, Anni 78.

LUGLIO 2022

10	D	V Domenica dopo Pentecoste – Ore 17.00 Celebrazione del Sacramento del Battesimo
11	L	Ore 18.00 in Basilica S. Messa in ricordo dei parrocchiani defunti nel mese di giugno
15	V	Vacanza Comunitaria in montagna a Macugnaga con Don Luca - 3° turno (Adolescenti: 3 Media – 1, 2 e 3 Superiore)
17	D	VI dopo Domenica dopo Pentecoste
24	D	VII Domenica dopo Pentecoste – Termine delle Vacanze Comunitarie dell'Oratorio
28	D	VII dopo Domenica dopo Pentecoste

AGOSTO 2022

1	L	Dalle ore 12.00 di oggi a tutto domani in Basilica si può ricevere il PERDONO D'ASSISI – Nei giorni feriali del mese di Agosto le Ss. Messe in Basilica sono alle ore 8.00 e alle 18.00; nella Cappella di via Saldini alle ore 9.30
5	V	In Basilica è sospesa l'Adorazione Eucaristica
6	S	Nel mese di Agosto è sospesa la Messa prefestiva nella Cappella di Via Saldini
7	D	IX dopo Pentecoste. Nel mese di Agosto l'orario delle Ss. Messe festive in Basilica è il seguente: 8.30 – 11.00 – 18.30. Nella Cappella di Dio Padre in via Saldini per tutto il mese di Agosto si celebra solo la S. Messa delle ore 9.30
14	D	X Domenica dopo Pentecoste
15	L	Assunzione Beata Vergine Maria - Festa di Precetto - Orario festivo delle Ss. Messe
21	D	XI dopo Pentecoste
28	D	Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni Battista il Precursore

SETTEMBRE 2022

2	V	Primo venerdì del mese in Basilica alle ore 17.00 Adorazione Eucaristica
4	D	I Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista il Precursore – Riprende l'orario delle celebrazioni delle Ss. Messe in Basilica alle ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 17.00 – 18.30 e nella Cappella di via Saldini alle ore 9.30 – 11.00
5	L	In Basilica nei giorni feriali riprende la celebrazione delle S. Messe alle ore 8.00 - 17.00 – 18.30 – Riprende per una settimana l'Oratorio Estivo
9	V	Ore 18.00 in Sala Parrocchiale riunione per organizzare la festa patronale della Madonna del Rosario di domenica 2 Ottobre
10	S	Riprende la celebrazione della S. Messa prefestiva delle 18.00 nella Cappella di via Saldini



Festival
della
Missione
MILANO • 29 SET / 02 OTT DUEMILA22

www.festivaldellamissione.it

Vivere per DONO

FOTOCRONACA VACANZA A MACUGNAGA

IN PASSEGGIATA



IL GRUPPO DEI BAMBINI DI 2 – 3 – 4 ELEMENTARE IN GITA SUI SENTIERI DI MACUGNAGA CON DON LUCA

IL MONTE ROSA



LA PARETE EST DEL MONTE ROSA COME SI VEDE DALLE DUE BAITE RISTRUTTURATE DOVE ALLOGGIANO I RAGAZZI DELLA NOSTRA PARROCCHIA.

IL MONTE ROSA È IL MASSICCIO PIÙ GRANDE D'EUROPA E LA SECONDA VETTA (PUNTA DUFOUR 1634) DOPO IL MONTE BIANCO

PRONTI PER PRANZO



L'APPETITO NON MANCA MAI !

8 Luglio: E' ARRIVATO COL PULLMAN IL SECONDO TURNO



IL CUOCO GIUSEPPE CON CRISTINA PREPARANO COLAZIONE, PRANZO E CENA



NON SOLO GITE IN MONTAGNA, ANCHE ESPERIENZA DI PREGHIERA



LE NOSTRE DUE BAITE RISTRUTTURATE E

L'ATTIGUA CHIESINA DI PECETTO

